

L'ALLARME. Sono agenti del IV reparto mobile che sono stati in servizio tra i migranti. Il **Siap:** non siamo stati ascoltati

Due casi di tubercolosi tra i poliziotti

NAPOLI. Due poliziotti dei IV Reparto Mobile di Napoli, che hanno svolto in servizio in Sicilia tra gli immigrati in arrivo dall'Africa, sono risultati positivi al test di Mantoux, ovvero alla presenza di una infezione, anche latente, del micobatterio della tubercolosi.

A renderlo noto Gregorio Bonsignore, segretario regionale del **Siap**, il sindacato degli agenti di polizia, per il quale «se il test verrà esteso a tutti i poliziotti che hanno svolto lo stesso servizio buona parte risulterà probabilmente positivo». Ovviamente per i tre casi che sono venuti in contatto con il batterio anche in presenza di non concomitanza della malattia, si procederà come da prassi ad una copertura con medicinali specifici ed anche le famiglie verranno sottoposte a protocollo.

Ma il **Siap** chiede che questi vengono estesi ed attivati immediatamente in tutti i punti di accoglienza e di sbarco improvvisati degli immigrati, e ricorda di aver sempre sollecitato l'impiego della Croce Rossa per individuare i soggetti ammalati e farli curare con i loro protocolli.

«La risposta fu che non c'erano risorse ed oggi verifichiamo che sia i poliziotti che la cittadinanza sono esposti a contagi e a malattie che potrebbero, secondo gli ultimi warning, diventare un vero e proprio flagello per la popolazio-

ne italiana che già si vede colpita da malattie dichiarate quasi debellate se non debellate».

In realtà l'allarme per un rigurgito di infesioni e malattie ritenute debellate c'è stato qualche settimana fa per voce della professoressa Maria Triassi che ha lanciato l'sos: «Crescono i casi di malattie infettive ma non c'è ancora una situazione emergenziale». Maria Triassi direttore del Dipartimento di Sanità pubblica della Federico II a margine della presentazione del Progetto Araknos II aveva spiegato che in Campania «si assiste a un incremento dei casi di tubercolosi e al ritorno di alcune malattie infettive che, nel vecchio continente, sono quasi del tutto debellate, silenti. All'origine - secondo quanto ha spiegato la Triassi - la crescita del fenomeno migratorio che, ogni giorno fa registrare nuovi sbarchi sulle nostre coste e le cattive condizioni igienico-sanitarie in cui i migranti vivono in Italia e in Campania». In alcune nazioni da cui provengono i migranti, infatti, alcune patologie come la tubercolosi e la meningite, che da noi sono quasi del tutto scomparse, sono endemiche. «Questi virus - ha aggiunto la Triassi - con i climi più freddi possono acutizzarsi e diffondersi».

«Far fare gli esami e gli accertamenti ex post- ha invece concluso Bonsignore - è solo una presa per i fondelli».

PEPPINO CERRETO





● Cresce la preoccupazione tra i poliziotti che hanno lavorato in Sicilia